



Roma 13 febbraio 2016

La povertà è la grande iniquità. La sfida dell'inclusione.

DON FRANCESCO SODDU
DIRETTORE CARITAS ITALIANA

*“Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio”:¹ così Papa Francesco introduce, nella Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium”, il capitolo dedicato alla “**Dimensione sociale dell’evangelizzazione**”. L’azione dei cristiani e delle Chiese sono state segno di questo impegno, anche attraverso la dimensione della carità, che è contestualmente “l’opera di misericordia con cui si risponde qui ed ora ad un bisogno reale” nonché “l’impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria”.²*

La povertà assoluta

Papa Francesco, nel Messaggio per la Quaresima 2014, ha chiarito la differenza tra povertà e miseria: *“La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale”.*

Attingendo al repertorio di concetti forniti dalle scienze sociali, la definizione di povertà assoluta è quella che più si avvicina a questa descrizione e riteniamo che optare per essa sia la scelta più coerente da farsi in linea con una tradizione di pensiero e di azione sociale e caritativa quale quella cristiana.

Questa distinzione ci offre un’importante indicazione di impegno: i cristiani sono chiamati a orientare la propria azione primariamente verso tutti coloro che rischiano di vedere interrotti i legami sociali e negati i diritti fondamentali e, con essi, la possibilità di futuro.

Il nostro paese, purtroppo, ha registrato una fondamentale assenza di forme di contrasto effettivo ai rischi di povertà; evidenza resasi particolarmente dolorosa in questi anni di crisi economica.

La valutazione delle politiche non può che partire dalla verifica della presenza di misure nazionali e universali, tali da superare i differenziali regionali di risorse e di strumenti, coerentemente con il principio di uguaglianza della Costituzione, in termini di “pari dignità sociale” e in riferimento all’eguale trattamento che il cittadino deve avere di fronte alle previsioni legislative.

La “normalità” della povertà

I più recenti dati Istat ci dicono che la povertà assoluta in Italia ha smesso di crescere. Ma non è tutto a posto come sembra. Se confrontiamo il 2014 con il 2007, ultimo anno prima dell’inizio della crisi, si osserva che il numero delle persone in povertà assoluta è salito dal 3,1% al 6,8% del totale. Rispetto all’Italia pre-recessione, dunque, i poveri in senso assoluto sono più che raddoppiati.

¹ Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, n. 176.

² Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 208.



Inoltre la povertà ora colpisce trasversalmente i gruppi sociali: non più solo famiglie numerose che vivono al Sud e con componenti disoccupati, ma famiglie con uno e due figli, che vivono al Centro-Nord e in cui sono presenti membri occupati. L'indigenza si è ora stabilizzata e l'indebolimento strutturale della società italiana - basti pensare alla fragilità delle reti familiari e del mercato del lavoro - rende irrealistico immaginare di tornare ai livelli di povertà del 2007.

Tutto questo rappresenta il punto dal quale partire per discutere le politiche di contrasto. Un fenomeno non privo di soluzioni ma che non si risolverà da sé, come conseguenza della ripresa economica.

Ovviamente questa situazione non è addebitabile all'operato del Governo oggi in carica, ma è necessario considerare la realtà delle politiche contro la povertà prima del suo arrivo, cioè l'eredità lasciata dai suoi predecessori.

Le prospettive

Per tutte queste ragioni Caritas italiana ha promosso – insieme alle Acli – una vasta aggregazione di soggetti denominata Alleanza contro la povertà in Italia, che vede sindacati, associazioni ed enti locali, per affermare la necessità di una misura universale di contrasto alla povertà assoluta, il ReIS - Reddito per l'inclusione sociale.

Anche l'Azione Cattolica è parte dell'Alleanza, oserei dire in fedeltà a quanto Papa Francesco ha ricordato ai cattolici italiani al recente Convegno ecclesiale di Firenze: *“il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l'esodo necessario a ogni autentico dialogo.”*